

1656 mezzo, & ad uno de' Corni Antonio Barbaro Capitano del Golfo, all'altro Pietro Contarini Governatore ferrava la punta. Tenevano la vanguardia i Maltesi, e dietro à tutti, quasi in corpo di riserva le galeazze con Giuseppe Morosini loro Capitano per chiudere in forma di steccato l'uscita a' nemici. Haverebbe il vento, e la corrente dell'acqua pregiudicato grandemente al disegno d'opporli, se girando il Sole dopo mezzo giorno, non si fusse anche il vento in maestrale cangiato. Sinan vedendo sì forte l'incontro dell' Armata nemica, procurava scansarlo, onde piegò nel seno, che forma la curvatura del lido trà la punta de' Barbieri, & il Castello, sperando di starvi sicuro per le batterie, e per il sito. Mà l'inseguirono i Veneti ferocemente. Le navi facevano tra' Turchi grandissima strage. Le galeazze avanzatesi li flagellavano alle spalle, & a' fianchi. Il Barbaro col suo corno stava già mescolato trà essi, & i Maltesi gl'incalzavano strettamente. Sciolto ogni ordine, s'affrettavano tutti al conflitto. Il Moçenigo, incagliatasi la sua nave sopra una secca, fulminando chi osava farsegli appresso, a' nemici chiudeva la via del ritorno. I Turchi nell'angustie del luogo si confondevano; alcune delle lor navi diedero à terra, altre fatte immobili non sapevano dove voltarsi. Delle galee alcune fermavano sù l'ancora, altre accorrevano al remurchio de' legni più grossi; i Capi pensavano quasi tutti à salvarsi. Horamai i Veneti non curando le offese de' Castelli, e delle batterie, li abbordavano in ogni parte. La vittoria era certa; mà la fortuna di rado permette felicità senza danno, ò allegrezza senza dolore. Il Marcello sospeso tra il godimento, & il pericolo, adempieva egregiamente le parti di Capitano, e soldato; comandando agli altri, e combattendo per sè, trà la caligine, & il sangue, tra il rumor, e le voci de' vincitori, e de' vinti: quando investita una delle più poderose navi nemiche, la sottomise; piantatavi sopra l'insegna, e lasciatala in guardia a pochi de' suoi, si mosse per combatterne un'altra; ma un colpo di cannone, ucciso Niccolò di Mezo con tre altri, lo stese tutto lacerato in un fianco. Giovanni Marcello, suo Luogotenente, coperto subito il cadavere senza smarrirsi, non permise, che fuori del legno voce si funesta passasse; ma fat-

*Lorenzo
Marcello
abbatte
una nave
nemica, e
dopo muore
di cannona-
ta.*